



Ecco una possibile combinazione di attrezzature, più che sufficiente per "coprire" le situazioni di ripresa più comuni nella realizzazione di un book: due corpi macchina (di cui uno motorizzato), telezoom 70-210 mm, tele 85 mm, normale 50 mm, un flash e un pannello di schiarita per controllare i contrasti di illuminazione. E naturalmente molta pellicola.

NELLA BORSA: LE PELLICOLE E IL MOTORE

Quando si fanno ritratti è meglio evitare le emulsioni di bassa sensibilità: per quest'uso possono rivelarsi eccessivamente contrastate.

I professionisti preferiscono i colori non eccessivamente saturi delle negative di media sensibilità: 100, 160, 200 Iso, per quanto riguarda il colore. Con il bianco invece, data la qualità delle attuali emulsioni, ci si può spingere tranquillamente a 400 Iso.

Per quanto riguarda l'attrezzatura, non ne esiste una "ideale per fare un book". Ci sono, però, componenti consigliabili: per esempio un'ottica fissa da ritratto, di focale compresa fra gli 85 e i 135 mm. Anche se c'è chi si affida con successo allo zoom 70-210...

Più utile di quanto si pensi risulta l'obiettivo normale, ideale per le riprese ambientate a figura intera.

Qualunque sia l'ottica, il paraluce è benvenuto.

Un secondo corpo macchina può fare molto comodo, soprattutto perché permette di lavorare contemporaneamente con due tipi di pellicola diversi, ad esempio bianco e nero e colore. Altrettanto consigliabile è il motore di trascinamento: non dover azionare la leva di carica fra uno scatto e l'altro vuol dire non perdere l'inquadratura, e poter ripetere senza indugi una foto "mancata", ad esempio, per un battito d'occhi della modella. Per ammorbidire le ombre o sfruttare efficacemente il controllo quando si lavora in esterni, tornano utili un flash e un pannello di schiarita. E gli effetti creativi? Nel nostro caso vige la parsimonia: per qualche scatto, senza esagerare, si può impiegare un filtro soft.

tivo di un fotoamatore (non fatele pentire), anche e soprattutto per questioni... economiche. Poi ci sono le modelle professioniste, che magari rinnovano il look (basta una seduta dal parrucchiere) e hanno bisogno di nuovi scatti da aggiungere al benedetto book.

E infine c'è anche chi, per pura vanità, per puro ricordo o per puro sfizio, desidera una bella serie di fotografie della propria persona, raccolte in un al-

bum da tenere nel cassetto.

Ora che ci siamo fatti un'idea delle "potenzialità del mercato", vediamo come non farci sfuggire le occasioni. In una parola: sfoderiamo il tatto.

Un incontro senza di lei

Dopo il primo contatto con la modella, sulle cui modalità lasciamo ad ognuno la più ampia libertà (feste, amicizie,

passaparola, "sei bravo con la reflex, mi fai un po' di foto?", eccetera), è necessario fissare un incontro preliminare. Lei però, cioè la nostra reflex, non può venire. Meglio lasciarla a casa. Perché è importante, prima della seduta fotografica, dedicare un'oretta ad un semplice colloquio per conoscersi. Attenzione, perché in questa fase vi giocate tutto: dovete essere professionali e piuttosto distaccati, evitando nel contempo atteg-



Sopra, qualche ripresa in studio non deve mai mancare. Qui il gioco di ombre è dovuto a una coppia di flash orientati a 45°. Sotto, un'operatrice di settore visiona un book: poche foto, ma ben assortite e presentate con cura.

